

Ermes Ronchi

DEVO FERMARMI A CASA TUA

Storie di strade e di case



Bibbia per te

38

ERMES RONCHI

DEVO FERMARMI A CASA TUA

Storie di strade e di case

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-5288-6

ISBN 978-88-250-5289-3 (PDF)

ISBN 978-88-250-5290-9 (EPUB)

Copyright © 2021 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: aprile 2021

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Introduzione

Il Vangelo, non lo puoi leggere stando in poltrona, da sedentario: chiede al suo lettore di entrare nel racconto, di viverlo, di diventarne parte attiva. Se apriamo quelle pagine, siamo immersi in un racconto di cammini, di strade, di sentieri. Ci sono deserti e città, campi e alberi, vigne e volti, ulivi e fichi, barche, fiume e lago. E poi, soprattutto, le case.

Oltre quaranta episodi riferiscono l'entrata o la presenza di Gesù in una casa, in racconti spesso molto sobri, nei quali risaltano numerosi dettagli concreti (Dio si infila nei dettagli): il tetto, la terrazza, la camera interna, la cucina, la sala grande per gli ospiti a cena, la tavola, il letto, la lampada e il lucerniere, piatti e bicchieri, ciotole per sale e lievito, anfore per l'acqua e per il vino, il pavimento, la soglia, la porta. E, attorno alla casa, il cortile, la stalla, l'orto e il pozzo. Vita.

In queste pagine osserviamo il maestro di Nazaret da un punto di vista inusuale: lo seguiamo mentre entra ed esce dalle case, varca porte amiche o sconosciute; sostiamo con lui a tavola, saliamo nella camera del malato, sediamo in cucina, tutti luoghi dove i suoi gesti diventano umanissimi e le sue parole familiari e domestiche. Dove Dio abbraccia la vita. Dove si ricuce lo strappo tra il Dio dei riti, del culto, delle liturgie e il Dio della vita.

Il Vangelo racconta che Gesù frequentava la sinagoga (diciannove ricorrenze) e il tempio (quindici volte), ma più di tutto ci immerge con lui in un oceano colorato di vita in cammino, di strade

chiasse e piste nel deserto. Di città affollate e campi arati.

Una genesi continua di piante e pesci, fichi e mare a specchio. Lago, barche e poi tante case. Mai è entrato nei palazzi dei potenti, se non da prigioniero.

Per ogni Adamo e ogni Eva, con i loro bambini e i loro vecchi, nel giorno del pianto e in quello della danza, nel lutto e nella festa, per il riposo e per l'amicizia, per il profumo e per il pane, per il miracolo e per l'annuncio.

Il giorno che pensassimo di trovare Dio soltanto, o di più, nel tempio e non nelle strade e nelle case, invece di Dio troveremmo solo un banale idolo, anche se continuassimo a chiamarlo Jahvè o Gesù. L'infinito è nella vita e la vita è infinita (L. Verdi).

Le case sono matrice di parabole. Gesù osserva la vita semplice e quotidiana: ha visto le donne impastare la farina e spazzare il pavimento; ha goduto la convivialità e l'ha elevata a simbolo del sogno di Dio; si rispecchia nel pane grande, posto al centro della tavola ma venuto dai campi e passato per il fuoco: «Io sono il pane». Invita i suoi a spezzare il pane insieme, segno dell'amore e del dolore di Dio, ma anche gesto di umanizzazione, di più umana compagnia (*cum panis*).

Gesù osserva la vita e nascono parabole. Se guardassimo alle nostre case con la stessa intensità e attenzione, anche noi comporremmo parabole!

Bet

Casa in ebraico si dice *bet*, come la seconda lettera dell'alfabeto.

La sua forma grafica suggerisce l'idea di un riparo chiuso su tre lati, ma con un quarto lato aperto,

come una grande porta spalancata sul mondo, che si affaccia sullo scorrere della vita.

La forma della lettera simboleggia la funzione stessa della casa, quella di riparare, accogliere e custodire; è, anche per questo, un «simbolo del femminile» (Annik De Souzenelle).

Casa è accoglienza, ma non sequestro o isolamento. Infatti quel lato aperto della lettera *bet* mette in contatto il dentro e il fuori, come una soglia da varcare, un andare e un venire, un confine poroso. Rende la casa un luogo in cui non ci si esclude dal mondo e dalla storia, ma un posto sicuro e affettuoso dove le prime esperienze elaborano il nostro modo di essere felici e di abitare la terra. Quella quarta parete aperta sembra voler far entrare il «cielo in una stanza».

Non puoi abitare creativamente la terra se non sei ben radicato nel focolare di casa e al tempo stesso non mantieni le porte e le finestre aperte ai grandi venti della storia.

Casa, nel linguaggio biblico, ha un doppio significato: indica l'edificio dove si abita ma anche l'insieme delle persone, la famiglia, il casato, il clan. Natan dice a Davide: «Non tu costruirai una casa al Signore, ma il Signore una casa a te» (cf. 2Sam 7,5-17), di generazione in generazione. Al recinto sacro del tempio, Dio antepone il luogo della vita. È così confortante immaginare il Signore Gesù, rabbi straordinario e innamorato di normalità, che ti sfiora e ti tocca non solo nelle chiese o nelle cappelle, ma nella casa, nella vita ordinaria, nei giorni della festa e nelle notti di tempesta.

Porta

Gesù prende un dettaglio della casa, la porta, e lo eleva a immagine di sé: «Io sono la porta». Sono

il varco che si spalanca sulla strada, il passaggio che fa entrare in una dimora nuova, una forza che fa entrare e uscire: «sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato» (Gv 10,9a). Non troverà però un nido dove fermarsi, ma sarà spinto avanti, a libertà: «entrerà e uscirà» (Gv 10,9b). Gesù non inventa recinti, apre orizzonti e una promessa di fame saziata: «e troverà pascolo» (Gv 10,9c).

Dio è una porta che si apre, un orizzonte che si allarga. C'è una profezia inscritta nell'immagine dell'uscio che si apre:

*Amo le porte aperte,
quelle che fanno entrare notti e tempeste,
polline e spighe.
Amo le porte aperte, reti squarciate,
buchi nella pietra, nella seta, nella chiesa,
che aprono su spazi da esplorare.
Amo le porte aperte dei testardi amanti,
dei pericolosi visionari,
di chi ha fatto voto di "vastità",
strade per tutti noi di un paradiso che è già qui.
Amo le porte aperte di Dio.*

(Francesco Fiorillo)

Il volo disobbediente

Luca 1,26-28

Il cristianesimo nasce nella casa, non al tempio. L'angelo Gabriele per primo sconfinava dal recinto del santuario, dove stava «ritto alla destra dell'altare dell'incenso» (Lc 1,11), e vola via fino alla casa di una ragazza di paese, a Nazaret. Sconfinava dal sacerdozio e dall'apparato solenne dei riti liturgici, per approdare alla normalità di una ragazza qualunque, alla leggerezza di un luogo qualunque.

Al tempio Dio preferisce la casa; all'immensa spianata del tempio un monolocale di povera gente.

Come in quell'inno che dà avvio al Vangelo di Giovanni e converge attorno a una frase che è la buona notizia del Natale: «Il Verbo si fece carne e pose fra di noi la sua dimora».

Dio ha preso casa, ha messo la sua tenda dentro lo sterminato accampamento degli uomini, accanto alle nostre tende, ha abitato un'umile casa tra infinite altre.

«Tre volte all'anno ogni tuo maschio comparirà alla presenza del Signore Dio» (Es 23,17). Nella «pienezza dei tempi» questa legge è capovolta: è lui che si mette in pellegrinaggio verso l'uomo, verso il santuario del quotidiano: un Dio cui piace sconfinare dal suo cielo, pascolare nella terra dell'uomo e non nel "solito paradiso". «Piace anche a lui nutrirsi di nutrimenti terrestri» (Giorgio Luzi), scorrere nella vita, nel torrente della vita, entrare nelle case, guardare negli occhi, tessere fili di relazioni.

Nel nostro cristianesimo un po' seduto, il Dio

della religione e il Dio della vita si sono separati e non si ritrovano più. Il Dio del rito, del culto, delle celebrazioni in chiesa, delle scuole di teologia, si è staccato dalla vita, non scende nei gesti, nei desideri, nelle mani, nel dolore e nel dramma, non ha il colore e il calore del quotidiano. Non abita la vita.

E rischiamo di essere funzionari delle regole e analfabeti del cuore.

Per fare incontrare di nuovo il Dio della religione e il Dio della vita, la strada più evangelica è *partire dal Dio della vita*, riascoltare da lui la parabola della casa, simbolo che *tutto il tempo è da lui abitato*, non solo quello liturgico; che al tempio lontano Dio preferisce la tua casa.

Emblematica è la parabola della casa di Zaccheo (Lc 19,1-10).

«Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (19,5). «Devo fermarmi».

«Devo!»: e senti che preme una necessità, un bisogno, un'urgenza. In quel verbo risuona l'eco del desiderio di Dio.

«Fermarmi», non solo passare e proseguire. *E anche il tempo rallenta*, acquistando profondità: la casa di Zaccheo non è una tappa, ma un traguardo, perché Gesù trasforma ogni incontro in una meta, in un "fare casa" insieme.

«A casa tua». Non in sinagoga a pregare, ma là dove ti senti più libero e a tuo agio, dove sei finalmente te stesso. Dove custodisci i tuoi amori, dove sei più vero. E ti puoi perciò permettere anche di essere debole. Siamo tutti deboli, quando siamo veri.

Il Maestro ha fame d'incarnazione, di ferite da sanare: «Sono io che ho bisogno di entrare nel tuo mondo; non voglio portare te nel mio, come un qualsiasi predicatore fondamentalista in cerca di

adepti; voglio parlare le tue parole più vere, nel tuo linguaggio piano e familiare, nel dialetto di casa tua».

Gesù, amico della vita, quella semplice: «Più una cosa è semplice, più è naturale; più è naturale più è vicina a Dio. Invece più è complicata, più si è allontanata dall'origine» (Giovanni XXIII).

Ma poi non basta. Non solo a casa tua, ma alla tua tavola. La tavola che è l'altare dell'amicizia, dove si fa e si rifà la vita, dove ci si nutre gli uni degli altri, dove gli occhi si rallegrano di sguardi e intese, e la condivisione tesse legami.

Quelle tavole attorno alle quali Gesù riunisce giusti e peccatori, sono lo specchio e la frontiera avanzata del suo programma messianico.

Indice

Introduzione	5
Il volo disobbediente (<i>Luca 1,26-28</i>)	9
Stanza dei passi guariti (<i>Marco 1,29-31</i>)	13
Un Maestro che si fa soglia (<i>Marco 1,32-33</i>)	17
Casa di stelle sul soffitto (<i>Marco 1,35; 2,1-12</i>)	21
Testa bassa sui denari (<i>Marco 2,13-15</i>)	25
Le leggi della tavola	29
Il cortile vuoto (<i>Marco 3,20-21</i>)	33
Fare casa (<i>Marco 3,14</i>)	37
La culla nera (<i>Marco 5,22-23.35-42</i>)	39
Scuola domestica (<i>Marco 7,17</i>)	45
Bricioline sotto il tavolo (<i>Marco 7,24</i>)	49
La parabola dell'abbraccio (<i>Marco 9,36</i>)	53
Amicizia a cascata (<i>Marco 11,11</i>)	57
Una scorciatoia divina (<i>Marco 14,3-9</i>)	59

Coppe grigie di lacrime, rosse di sorrisi <i>Giovanni 2,1-10</i>	63
In appartata fiamma (<i>Matteo 6,6-7</i>)	69
Grembo di miracoli (<i>Matteo 9,27-28</i>)	73
La cucina di Marta (<i>Luca 10,38-41</i>)	77
Tre fratelli e un amico (<i>Giovanni 11,1-53</i>)	81
Campo base per la salita (<i>Marco 14,13-15</i>)	85
La pazienza della luce (<i>Giovanni 20,19</i>)	89
All'ombra dell'ultimo sole (<i>Luca 24,13-35</i>)	93
Sandali di pellegrino	99
Il pianoforte di Dio	103
Continua	107
La benedizione della casa	112

Dello stesso autore

Come un girasole. Note di preghiera, 2011, pp. 128

Maria casa di Dio. Variazioni sull'Ave Maria, il Magnificat e la vera devozione, 2013, pp. 120

Il cuore semplice della fede, 2014, pp. 96

Mia chiesa amata e infedele, 2018, pp. 112

Altre opere pubblicate nella collana **Bibbia per te**

- S.J. BINZ, *Introduzione alla Bibbia*, 2008, 152.
D.J. HARRINGTON, *In che cosa speriamo?*, 2008, 160.
S. CAROTTA - M.M. CAVRINI, *Con lo sguardo di Maria*, 2009, 180.
D.J. HARRINGTON, *Perché speriamo?*, 2009, 144.
M. SEVIN, *La Bibbia in 50 chiavi*, 2009, 200.
U. NICOLI, *Simboli, parabole e immagini nei Vangeli*, 2010, 272.
J. DA SILVA PASSOS, *Riflessioni sul Vangelo di san Giovanni*, 2010, 60.
P. BARRADO, *Gesù di Nazaret, il Cristo di Dio*, 2010, 160.
J.F. KELLY, *La nascita di Gesù secondo i Vangeli*, 2010, 136.
R. KÖRNER, *Gesù per contadini*, 2011, 96.
F. FARINA, *Donne che raccontano Dio*, 2011, 256.
G. MOLETTA, *Gesù, il vivente, cammina con noi*, 2012, 152.
F. BARTOLI, *Uscite, popolo mio, da Babilonia*, 2012, 320.
C. GIANOTTO - E. NOFFKE - E. NORELLI - F.G. NUVOLONE, *Gli apocrifi del Nuovo Testamento*, 2013, 128.
M.L. EGUEZ, *Le donne di Gesù*, 2013, 112.
B. MAGGIONI, *Meditazioni sul Vangelo di Matteo*, 2013, 128.
G. MOLETTA, *Il dono della libertà*, 2014, 128.
B. MAGGIONI, *Meditazioni sul Vangelo di Marco*, 2014, 104.
L. COCO, *Non smettere mai di cercare*, 2014, 88.
S. PINTO, *L'incantatore di serpenti*, 2014, 80.
M.C. CARACCILO DI FORINO, *Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato*, 2014, 256.
V. SCIPPA, *Salmi liturgici e sapienziali*, 2014, 392.
M. BARROS, *Dialogo con l'amore*, 2015, 164.
B. MAGGIONI, *Meditazioni sul Vangelo di Luca*, 2015, 132.
G. DE VIRGILIO, *Maria «Madre della Misericordia»*, 2016, 144.
F. LADOUÈS, *Chi è Gesù?*, 2016, 152.
D. SCAIOLA, *Donne e violenza nella Scrittura*, 2016, 200.
M.L. EGUEZ, *I due volti di Eva*, 2016, 208.
M. INGHELESI, *Notte Ventosa*, 2016, 184.
G. MOLETTA, *Noi abbiamo il pensiero di Cristo*, 2017, 116.
M.L. EGUEZ, *Figlie di Abramo*, 2017, 216.
S. ZENOBI, *Giuda*, 2018, 88.
S. PINTO, *In nome di Dio*, 2018, 144.
C. BOSATRA, *Se tu conoscessi il dono di Dio*, 2019, 110.
H.F. CIPRIANI, *I settanta volti*, 2019, 280.
G. CAROZZA, *Il cammino che sorprende. Il mistero di Gesù in Marco*, 2020, 136.
-



Ermes Ronchi DEVO FERMARMI A CASA TUA

Seguiamo Gesù nelle case in cui entra, nella vita fatta storia, e non al tempio. Al suo fianco in case normali, alcune rotte, altre perfette, ma mai nei palazzi dei potenti, vedendo piano piano emergere una delle strutture portanti e decisive del vangelo: la preferenza del piccolo, l'economia della piccolezza.

Al tempio Gesù preferisce la casa; senza paludamenti sacri indossa il grembiule della donna presa dalle faccende, o la tunica rimboccata del pescatore a testa bassa sulle reti. Vuole stare là dove l'uomo e la donna vivono la normalità più vera. Dove si ama, si genera, si nutre, si cresce, si rompe, ci si riconcilia e benedice, dove si piange e ci si saluta per l'ultima volta. Dove i figli fioriscono in grazia, dove si posa l'ala impietosa e severa della malattia. E nascono parabole e miracoli.

Ermes Ronchi (1947 Racchiuso di Attimis, UD), sacerdote dei servi di Maria, licenziato in teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum a Roma, ha conseguito il dottorato in scienze religiose all'Institut Catholique (Parigi) e antropologia culturale alla Sorbona (Parigi). È docente di estetica teologica e iconografia presso il Marianum di Roma. Per le Edizioni Messaggero ha pubblicato: *Come un girasole* (2011); *Maria casa di Dio* (2013); *Il cuore semplice della fede* (2014); *Mia chiesa amata e infedele* (2018).